

rendere sempre più concreti e rispondenti alle necessità gli organismi esistenti negli scali: uffici del lavoro, squadre, mezzi meccanici e assistenza tecnica. Una sana politica estera è la base di qualsiasi progresso nel campo internazionale; così il Governo nazionale, pur in momenti particolarmente densi di responsabilità, non ha mancato di portare il suo apporto veramente effettivo alla soluzione del problema danubiano, coi Protocolli di Roma con l'Austria e con l'Ungheria (23 Marzo 1936).

Ormai i nostri porti godono all'estero larga fiducia ed alto credito, per la regolarità e rapidità delle operazioni che in essi si compiono. La nostra marina mercantile è perfetta sotto tutti gli aspetti e nessun popolo possiede una classe marittima così attaccata al mare come è l'italiana, e l'adriatica in ispecie; questo è dimostrato dal fatto che la percentuale della bandiera nazionale nel traffico mercantile attraverso i porti adriatici è sempre superiore alle percentuali degli altri litorali.

Questi numerosi fattori, avvalorati dalla disciplina potente del sistema corporativo, infondono piena fiducia circa l'avvenire del traffico marittimo dell'Adriatico; le pro-

spettive di pacifico progresso sono la dimostrazione del valore intrinseco del nostro mare, che in tutte le età è stato la via più aperta e sicura per l'espansione economica e sociale del nostro Paese.

Oggi che il Popolo italiano ha sintetizzato le contingenti conquiste dell'esperienza, per trasfonderle in un nuovo ordinamento politico e sociale, il problema dell'Alto Adriatico presenta nuove possibilità di risoluzione. Dopo decenni di travaglio eroico per raggiungere la forma coerente al momento storico, torna il tempo di mostrare al mondo che è virtù degli Italiani l'operare fortemente, per offrire il proprio contributo al benessere e al progresso economico dei Popoli.

Possano altre genti seguire l'esempio dell'Italia; un'intelligenza, maturata attraverso i millenni, dirige un Popolo lavoratore, intimamente equilibrato fino a determinarsi un nuovo sistema di vita; quel Popolo ha il diritto e il dovere di imporre l'idea coordinatrice delle esperienze e tendenze degli organismi internazionali.

Maggiore potenza assumeranno allora i principi che, usciti dal genio latino, hanno governato e sono destinati a governare nei secoli la vita dello spirito umano.